

## LOTTARE O GOVERNARE? UN COMUNISTA SU DUE NON HA ANCORA DECISO

◆ Franco Bianchini

**E**ssere o non essere, lottare o governare? Un bel dilemma, per Rifondazione comunista, alle prese con una piccola crisi d'identità quando ormai mancano poche settimane all'anniversario della nascita del governo Prodi. Ieri *Liberazione* ha dedicato al busillis, "cosa vogliono e pensano gli attivisti di Rifondazione?" un'intera pagina del giornale attingendo a piene mani da una sorta di sondaggio realizzato attraverso la distribuzione di questionari in vista della conferenza nazionale di Carrara, iniziata mercoledì. E i risultati sono sorprendenti: il 42% degli intervistati si rifiuta di rispondere alla domanda sull'utilità della partecipazione del Prc al governo. «Un rifiuto – scrive *Liberazione* – che sembra denotare una reale difficoltà a rispondere». Solo il 27,4%, invece, si è espresso a favore della presenza di Rifondazione al governo - «perché porta a misurarci con i reali problemi» – mentre l'11,3% sostiene che il Prc "potrebbe recitare un stimolo positivo ma il partito non è all'altezza" e per il 9% rischia di "produrre effetti degenerativi sulla natura del partito". Ed ancora, sempre sul tema della presenza del partito al governo, un 4,1% di intervistati sostiene che "mette in discussione alcuni elementi caratterizzanti del partito" mentre "blocca la nostra iniziativa politica" per il 3,9%.

C'è molta chiarezza, invece, sulle priorità che militanti di Rifondazione individuano nello svolgimento dell'attività politica: in cima alla lista c'è la questione delle pensioni, "non solo per difendere l'assetto esistente ma anche per rivalutarle", quindi la legge Biagi, il blocco della Tav e la battaglia contro la base di Vicenza.

